

— Ah! Voi sapete, *Paul*, quanto io ami i bambini. Dio non mi ha concesso la felicità di averne! Darei non so che cosa perchè tutti questi piccini fossero miei!

— Sarebbe una vera disgrazia per lei, *Maria Petrovna*. A conti fatti ella non avrebbe ora meno di centocinquanta anni...

— *Vous avez toujours le mot pour rire...* Come v'è piaciuta la mia nipotina?

— Non l'ho ancora veduta.

— Possibile? Vi presenterò subito. Miscia: (1) fatemi il piacere: andate da *Lida* (1) e ditele di venire da me.

Miscia *Koselskij*, paggio della Camera imperiale, un bel giovane alto, si mise, con volto allegro, sorridente, in cerca della ragazza. Un momento dopo, venne correndo verso di noi una graziosissima giovinetta col nasino all'insù e gli occhi neri, arditi. Ha già diciassette anni, ma ne dimostra quindici appena. Fu per me una grande sorpresa, una specie di dono dell'albero di Natale. Non so perchè non avrei mai immaginato che *Maria Petrovna* avesse una nipotina così seducente. Su quel visino divenuto tutto rosso, brillava la più schietta allegria. Prese un contegno serio serio e mi fece una cerimoniosa riverenza; ma non le riuscì di mantenersi troppo tempo in serietà e un momento dopo diede in uno scoppio di risa.

— Io già la conoscevo, sa? Mia zia ha tanti suoi ritratti! E lei rassomiglia molto a *Kostia*. (1)

— E... chi è questo *Kostia*?

— È un mio zio. Lo chiamo semplicemente *Kostia*, perchè gli voglio molto bene. Vuole un dolce? Questo no, non è buono: le porterò subito un cioccolatino.

---

(1) Miscia, *Lida* e *Kostia*, diminutivi di Michele, di Lidia e Costantino.